

→ **Maria Concetta Cacciola** Aveva 31 anni, ha ingerito acido muriatico nella casa dei genitori

→ **Il clan Bellocco** Era parente del boss Gregorio. Disse ai pm: «Ho paura, non ce la faccio più»

# Pentita di 'ndrangheta suicida Aveva lasciato la protezione



Foto Ansa

**Il boss** L'arresto di Gregorio Bellocco nel febbraio 2005. È il cognato del marito (anche lui in carcere) di Maria Concetta Cacciola

## VIESTE

### Arrestato il latitante Ciro Di Domenico boss del clan nolano

È stato arrestato ieri, in un agriturismo di Vieste in provincia di Foggia, **Ciro Di Domenico**, ritenuto il reggente dell'omonimo clan camorristico operante nel Nolano e dedito alle estorsioni. Era in vacanza: all'arrivo dei carabinieri il boss era alle prese con un barbecue con la sua ex e due parenti della donna. Di Domenico, detto "o' cinese", 52 anni, era ricercato da giugno. È stato trovato in possesso di una carta di identità falsa, con la sua fotografia ma recante le generalità di una persona di Nola. Il boss è stato arrestato dai carabinieri di Castello di Cisterna (Napoli), in località Toma Rosso. I militari gli hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Nola (Napoli) per violazione a obblighi e prescrizioni imposte con la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Denunciate in stato di libertà per favoreggiamento personale tre persone originarie della provincia di Pavia.

**La procura indaga sul suicidio di Maria Antonietta Cacciola, che si è tolta la vita ieri a Rosarno dove era rientrata lasciando la località protetta in cui viveva. Ai magistrati aveva detto: «Ho paura per me e i miei figli».**

**GIANLUCA URSINI**

ROSARNO (REGGIO CALABRIA)

Un'altra donna vittima di mafia. Come Rita Atria, come Lea Garofalo nel novembre del 2009. Anche Maria Concetta Cacciola, di 31 anni, è morta. Si è suicidata ieri ingerendo dell'acido muriatico a Rosarno. E come Lea Garofalo, come Rita Atria, aveva un nome, un passato, che era la sua condanna a morte. Era cresciuta in una famiglia di mafia, e aveva deciso di rompere gli

schemi dell'omertà. Per prima in famiglia, e doveva anche essere l'ultima, questa la condanna delle 'Ndrine. Così come per prima sua cugina, Giuseppina Pesce da Rosarno, nell'autunno del 2010 aveva deciso di raccontare tutto della sua famiglia, prima al pm Boccassini, che ne aveva disposto gli arresti nel carcere milanese di Opera nelle indagini sulle 'ndrine in Lombardia, e poi all'antimafia di Reggio. La pentita di maggior livello nella storia della 'Ndrangheta, Giuseppina, una che prima girava in paese a Rosarno a testa alta, lei figlia di Turuzzo Pesce. Ma anche lei non ha retto la solitudine e il destino già scritto nei codici familiari: nell'aprile scorso ha dettato una lettera ai suoi legali perché riferissero in aula la sua intenzione di ritrattare tutto. Poi aveva chiesto di rinunciare

alla protezione in una cittadina laziale, perché la famiglia la richiamava a sé, con un nuovo fidanzamento con un "omu i panza", uno 'ndranghetista. Infine, in giugno, l'allontanamento col nuovo fidanzato dalla località dove viveva sotto falso nome, gli arresti ai domiciliari e la revoca della protezione. Fine della collaborazione della maggiore "pentita" di 'Ndrangheta di tutti i tempi, che aveva svelato tutto sull'omicidio nell'81 della sua consanguinea, Annunziata Pesce, uccisa dai fratelli perché aveva osato rifiutare un matrimonio con un altro mafioso, in nome dell'amore - insulto all'onore della famiglia - con un giovane capitano dei Carabinieri.

Maria Concetta invece, aveva fatto un percorso diverso, prima del suicidio di ieri: era figlia di Michele Cac-

ciola, a sua volta cognato del boss Gregorio Bellocco, capo dell'omonima cosca di Rosarno, il cui zio Umberto nel natale '83 battezzò il primo locale di Sacra Corona Unita nel carcere di Ascoli, affidandolo a Peppino Rogoli da Giovinazzo, Bari. Il marito di Maria Concetta Cacciola, Salvatore Figliuzzi, è detenuto per una condanna ad 8 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. Nel maggio scorso la donna si era presentata ai magistrati della Dda di Reggio Calabria e, aveva iniziato a collaborare con una serie di dichiarazioni utili a scovare negli ultimi mesi diversi bunker nascondiglio dei latitanti delle 'Ndrine Pesce e Bellocco; imboccava così un percorso di testimone di giustizia. Maria Concetta Cacciola era stata trasferita in una località protetta, dove era rimasta fino al 10 ago-